

dove la nostra rappresentanza consolare è molto limitata. Per esempio nelle coste del Pacifico abbiamo due soli vice-consolati: uno a Callao, l'altro a Valparaiso ed un consolato a S. Francisco di California.

Quindi io credo, anche nell'interesse delle nostre emigrazioni, massime nel Brasile dove va sempre aumentando, che debbano istituirsi alcuni consolati, e principalmente alcuni vice-consolati dentro la terra.

Poichè una delle grosse questioni che si impongono alla nostra attenzione è questa: i nostri nazionali che emigrano in quei paesi sono generalmente contadini che facilmente vengono a snazionalizzarsi, cioè a dire, dopo una certa dimora fatta in quei paesi se non vi è una autorità consolare, un'autorità della madre patria che rammenti ad essi i doveri e i diritti che hanno per la loro qualità d'italiani, facilmente diventano cittadini o brasiliani o delle altre Repubbliche, perdiamo così migliaia di nazionali.

Perciò io credo che sarebbe opportunissimo di stabilire in quelle regioni nuovi consolati o nuovi vice-consolati. Ma sorge subito la questione della spesa! Ora io vorrei far considerare che abbiamo in Europa ed in Asia una quantità di consolati, i quali certamente sono utili, perchè tutti i consolati hanno un'utilità, ma non ne hanno tanta quanta ne avrebbero quelli dell'America. Io potrei leggere un lungo elenco di questi consolati, che si potrebbero sopprimere, raggiungendo così un'economia di 200,000 lire; le quali (quando anche fossero ridotte della metà) potrebbero servire a istituire due o tre vice-consolati o consolati nelle Americhe. Ed io voglio sperare che l'onorevole ministro degli affari esteri vorrà tenere in conto questa raccomandazione della Commissione generale del bilancio, e che è confortata anche da altri nostri colleghi.

L'onorevole Cavalletto ha inoltre insistito circa la necessità che i nostri consoli informino il Ministero circa la via che dovrebbe e potrebbe seguire il commercio per aprirsi nuovi sbocchi. L'onorevole Cavalletto sa meglio di me che da lungo tempo il Ministero annualmente fa circolari ai consoli perchè diano queste notizie, le quali sono poi pubblicate nel Bollettino del Ministero. Purtroppo però questo Bollettino, che potrebbe esser fonte di utilissime informazioni, è poco diffuso nel Regno. Quindi sarebbe anche cosa opportuna che il Ministero studiasse il modo di diffonderlo continuando appunto i rapporti e le relazioni sui commerci nei paesi esteri ed i rapporti dei consoli.

Io spero che l'onorevole ministro vorrà tener conto di queste raccomandazioni che gli sono state rivolte, e ringrazio intanto gli onorevoli colleghi per le cortesi parole che hanno voluto rivolgere alla Commissione generale del bilancio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri. L'onorevole Valle ha parlato dei casi dolorosi di Corfù ed ha chiesto se il Governo intendesse di seguire l'esempio di altre nazioni, le quali hanno mandato una nave da guerra in quei paraggi.

Dirò subito all'onorevole Valle che i casi di Corfù mi sono noti per i telegrammi spediti dal reggente il consolato, e che, appena ricevute le notizie, feci premura al console Berio, che era in congedo, di tornare immediatamente sul luogo. Il console Berio v'arriverà oggi, ed oggi stesso mi telegraferà facendomi una esatta relazione di ciò che accade a Corfù.

Avuta questa relazione, certo io provvederò: ma provvederò con quel rispetto che è dovuto ad una nazione amica e civile; provvederò con quella prudenza e misura che si deve usare, anche perchè pochissimi sono gli italiani a Corfù. E aggiungo che non sarò corrivo nel mandare una nave, poichè non intendo neanche bene che cosa questa nave dovrebbe fare.

Una voce. All'occorrenza tirare delle cannonate!

Di Rudini, presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri. Non può bombardare Corfù una nave italiana!

Il miglior partito è quello di fare, come già facemmo, buoni uffici diplomatici presso il Governo ellenico, il quale sa come debba difendere l'ordine pubblico nel territorio dello Stato, e non ha bisogno che altri paesi mettano in moto le loro forze a questo scopo.

Ad ogni modo, ripeto, non bisogna pregiudicar nulla. Io attendo la relazione del console Berio; appena l'abbia avuta, provvederò nel modo che mi parrà conforme ai veri bisogni del momento.

L'onorevole Valle ha poi manifestato il desiderio che il nostro console a Montevideo abbia credenziali di ministro residente. Non sono alieno dal farlo, ma non posso prenderne impegno in questo momento.

L'onorevole Rizzo e l'onorevole Cavalletto hanno appoggiato il pensiero, già espresso dal relatore della Commissione, che il numero delle nostre rappresentanze consolari in America, e segnatamente nell'America meridionale, sia accresciuto.

Io non posso respingere questo consiglio. Non